

L'intervento

Il valore del paesaggio

PAESAGGIO E AGRICOLTURA UN VALORE INESTIMABILE

PAOLO HUTTER

DI NUOVO è a rischio il Parco Sud, il territorio agricolo nella periferia meridionale di Milano che ha finora — faticosamente — resistito all'avanzata del cemento. L'opposto anche geografico della via Gluck, un esempio di sostenibilità, di possibile inversione della tendenza.

RECENTEMENTE Carlin Petrini lo ha candidato al luogo di sperimentazione della filiera corta, ovvero di quella vicinanza tra produzione e consumo dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento che viene indicata come la soluzione del buon tempo antico alla crisi globale dell'energia fossile. La candidatura sarebbe di particolare attualità perché l'alimentazione sarà tema centrale dell'Expo. Se non fossero rimasti terreni agricoli fin nel cuore della periferia Sud di Milano bisognerebbe inventarli, decontestualizzare qualche pavimento di fabbrica dismessa. E invece siamo qui a fare il tifo, temendo che dal direttivo del Parco possa venire un qualche via libera al sacrificio di pezzi del Parco Sud, magari col pretesto di renderli più fruibili.

Nei mesi scorsi dal Comune di Milano erano venute anche affermazioni esplicite sul «degrado» che deriverebbe da zone agricole non presidiate da attività e da edilizia. Fatto sta che oggi invece la partita si gioca attorno a concetti complicati, cose da addetti ai lavori come la «perequazione» urbanistica. In sostanza il Comune dice: «Non preoccupatevi se diamo un indice di edificabilità alle aree agricole, poi lo trasferiamo altrove». Ovvero aumentiamo ulteriormente le cubature in altre parti della città, il verde complessivo resta sempre lo stesso, e se necessario mangiucchiamo anche qualche pezzo di parco Sud, tanto si tratta di sterpaglie, non di parchi pubblici con le panchine. Questo è dunque il pericolo. I Comuni vengono indotti a rendere edificabili nuovi terreni dalla sete della moneta sonante degli oneri di urbanizzazione, che rischiano di diventare indispensabili addirittura per la spesa corrente. Ma se concordiamo sul valore «inestimabile» dell'agricoltura, del paesaggio, della sostenibilità proviamo ad alzarne il valore reale. Tanto più che il passato mica tanto passato delle influenze ligestiane induce a una saggia diffidenza.

